

Consuelo Ciatti Una «Salomè» di sangue e luce

PRATO — Lunare, e ragglante come un'apparizione: gelida come quel disco d'argento in cui — astro, o piatto su cui portare la testa del Battista, o specchio entro il quale raddoppiarsi — il volto si riflette e si annulla, fino a scomparire, in un cerchio prima di rame e poi nero. La «Salomè» di Consuelo Ciatti (nella foto) — portata in 'prima' al Fabbri-chino per due appuntamenti in questo fine settimana — è stata energia curvata su se stessa, vortice di voci e presenze. Tutte inquietanti, persino quando ride nei suoi occhi la consapevolezza di essere oggetto di desiderio, o quando la sua danza (che tutto può) si trasforma in un imperio che chiama a sé le volontà di chi guarda e resta abbagliato da quell'argento che brilla a scaglie. E che nasconde un abisso (non tanto di voluttà quanto di identità).

Perché quello che incatena — nell'esecuzione, quasi una partitura musicale — di questi «Studi per Salomè» in cui il testo di Oscar Wilde si vela nella rilettura onirica e frastagliata, è proprio il



contorcersi progressivo delle voci che abitano una donna divenuta simbolo di Male. Il progressivo uscire dalle sue labbra e al suo corpo di tentacoli sonori, che si muovono in onde danzanti. Il propagarsi del sangue: e qui — oltre al contrappunto convincente del piano di Mauro Castellano — diventa forte la scelta registica di dipanare dal seno una interminabile fascia di color rosso acceso. E' davvero un'anima (o più anime) dolente che esce, chiamata dalla forza di un disco di luna che, alle spalle dell'attrice, si incupisce, nel cielo ormai orfano di stelle. E la voce della Ciatti (i cui toni bassi e sussurrati vengono esaltati — ma non così gli acuti lancinanti — dall'acustica della piccola sala) diventa la mimesi di questo dramma: uno specchio caduto e infranto. Mille pezzi (ognuno rimanda un volto) taglienti.

p.p.c.

LA NAZIONE

Martedì 2 Marzo 2004

l'Unità

Firenze Toscana

giovedì 26 febbraio 2004

TEATRO

Al Fabbrichino di Prato rivive
la «Salomè» di Oscar Wilde

A PAGINA VII

Parla l'attrice Consuelo Ciatti, in scena domani al Fabbrichino di Prato con il testo di Oscar Wilde

«La mia voce per una Salomè da sogno»

Valentina Grazzini

PRATO Non facile condensare sulla scena 15 anni di studio su un testo. Ci prova Consuelo Ciatti, attrice di origine pratese che ha scelto proprio il nuovo spazio teatrale del Fabbrichino per mettere in scena *Studi per Salomè*, da Oscar Wilde.

Passata per la Russia di Anatolij Vassiliev - «Sei mesi a contatto col grande regista sono stati un'esperienza profonda che mi ha formata artisticamente» -, ma anche attraverso il cinema italiano d'autore, da *Fiorile* dei Taviani fino ai più recenti *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido e *La felicità non costa niente* di Mimmo Calopresti, l'attrice cerca di restituire sulla scena il lungo lavoro sulla vocalità che da sempre rappresenta la sua cifra stilistica: «Il testo di Oscar Wilde mi ha affascinato per le molte possibilità espressive che offre - ci racconta -. Ma dal mio primo contatto con *Salomè* ho subito capito che la mia versione sarebbe stata incentrata sulla voce e interpretata da me sola».

Nell'idea di Ciatti, *Salomè* si allontana dai personaggi che le ruotano attorno entrando in un mondo onirico, dove le presenze come ovattate sono evocate dalla sua voce. «Sulla scena sarà importante la presenza del mio abito, disegnato da Elena Mannini: una vera e propria macchia bianca che invaderà lo spazio, colorandosi ora di rosso ora di nero a seconda della storia». Accanto a Consuelo Ciatti, il piano di Mauro Castella-

no, già allievo di Sylvano Bussotti, che eseguirà dal vivo le musiche da lui composte. Davanti a lei l'inseparabile leggio, depositario della riscrittura vocale del testo di Wilde. «È un piccolo lavoro che contiene tutto - spiega l'attrice -. Ho sintetizzato gli elementi, drammaturgici e scenici, ma le luci di Maurizio Viani sono di per sé una guida alla storia». Qualche riferimento a Carmelo Bene e alle sue indimenticabili partiture vocali

per un solo attore? «Sento il lavoro di Carmelo molto vicino, come anche quello di Tommasella Calvisi (ricordiamola tra i protagonisti de *L'Ispirazione* di Sylvano Bussotti e al fianco di Franco Di Francescantonio, ndr), ma ogni artista prende la sua strada. In *Salomè* è tracciato il mio percorso».

«*Studi per Salomè*, Teatro Fabbrichino, domani ore 23, domenica ore 18, tel. 0574/690962, posto unico 5 euro.

Metropoli

Magazine

VENERDÌ 27 FEBBRAIO 2004

Oscar Wilde illumina Prato con la seducente Consuelo

F. DA RIN

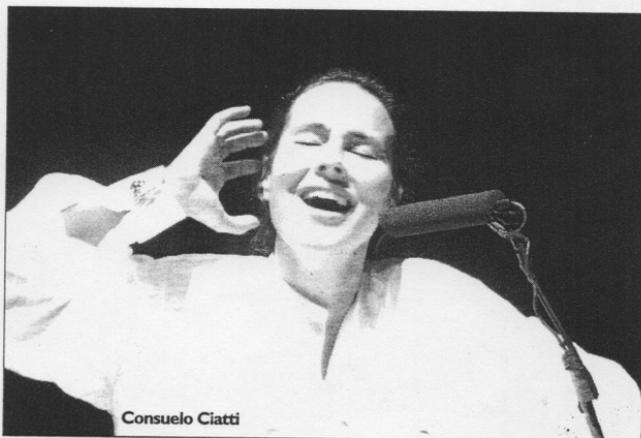
Prato

Debutta domani, sabato 28 febbraio, al Teatro Fabbrichino di Prato, "Studi per Salomè" da Oscar Wilde, uno spettacolo ideato e interpretato dalla fiorentina **Consuelo Ciatti**.

Ad accompagnarla, al pianoforte, il musicista e compositore **Mauro Castellano**.

Reduci entrambi dalla rappresentazione di poesia e musica "Antologia poetica per Amelia Rosselli", il mese scorso al Piccolo Teatro del Comunale di Firenze, Ciatti e Castellano ripropongono l'accoppiata di voce e pianoforte per un'edizione molto speciale del celebre testo del drammaturgo inglese. «Lo spettacolo - spiega l'autrice e interprete - rappresenta la prima fase di un approfondito studio sul testo di Wilde».

Nello spettacolo, la Ciatti, che ha effettuato una lunga formazione nella ricerca vocale, si confronta con la



Consuelo Ciatti

Debutta sabato 28 febbraio, al Teatro Fabbrichino di Prato, "Studi per Salomè"

polifonia del testo teatrale, nel quale gli innumerevoli personaggi assurgono a voci di una sorta di "giungla del pensiero", come "entità impalpabili che si spostano tra anima sensitiva e anima intellettuale, tra cuore e mente, tra occhi e voce". Le musiche eseguite dal maestro Castellano sono tutte originali,

composte da lui stesso. Importante la presenza alle luci di **Maurizio Viani**, collaboratore storico del grande **Leo De Berardinis**, tra i più sensibili e raffinati disegnatori di luci del teatro contemporaneo. Anche i costumi di Salomè vengono dalle mani di una delle più prestigiose costumiste italiane: **Elena Mannini**.

Lo spettacolo di sabato, con inizio alle 23, ha un costo molto contenuto (solo 5 euro), mentre la replica di domenica 29, alle 18, sarà a ingresso gratuito: l'offerta è della Provincia di Prato in collaborazione col Teatro Metastasio. Inoltre chi, nella prima serata di sabato, andrà a vedere lo spettacolo in programma al Teatro Fabbrichino, "Cinema Cielo", di e con Danio Manfredini, avrà accesso alla "Salomè" del Fabbrichino per soli 50 centesimi.

Tutto questo avviene all'interno della rassegna "Frequenze di Teatro in Toscana", promossa dal Metastasio, teatro stabile della Toscana.

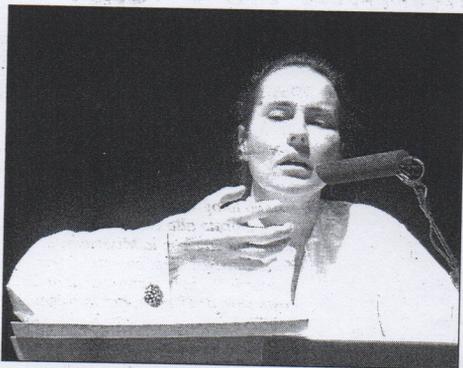
AGENDA PRATO

TEATRO Consuelo Ciatti torna nella «sua» Prato con 'Studi' sul testo di Oscar Wilde

Sognando Salomè

PRATO — «Mi affascina il lirismo di immagini che corrono al ritmo vorticoso di una gara». E sarà la sua voce a dare un corpo sonoro sfuggente, una breve vita inquieta — che incide gli occhi della mente — a queste figure. Consuelo Ciatti sta per tornare nella «sua» Prato dopo molto tempo, e con uno spettacolo di cui in pratica (tranne le note che si leveranno dal piano di Mauro Castellano) è lei l'artefice, la solitaria protagonista, l'inventrice. L'anima parlante.

«Salomè» (o meglio 'Studi per Salomè'), prova coraggiosa per qualunque attrice, ma non per Consuelo, che non a caso ha nella figura la levità da gatta della Lucrezia Buti che reca la testa del Battista dipinta mezzo millennio fa da fra' Lippo nell'abside del nostro duomo. Non per lei che — in questo lavoro tenace e continuo sul testo di Oscar Wilde — porterà la setosa o ruvida espressività della sua voce, il disteso passo o il balzo del suo recitare: ha appena mostrato il suo spessore di attrice non solo nelle solitudini del «concertato» di note e versi («Per Amelia Rosselli» o nella grazia dei «Prati del Paradiso» sulle opere



VOCE E LUCE Una intensa espressione di Consuelo Ciatti nel corso di uno dei suoi ultimi lavori dedicati a grandi figure della poesia

di Palazzeschi. Ma anche in quel cinema italiano di qualità che l'ha vista recitare in film come «Un viaggio chiamato amore» di Michele Placido e «La felicità non costa nulla» di Mimmo Calopresti. E questo solo per rimanere agli impegni più recenti.

Consuelo Ciatti approderà al Fabbrichino (sabato 28 alle ore 23 e domenica 29 alle 18) con questi 'Studi' in cui — in stretto nesso con «Cinema Cielo» di Dario Manfredini (in scena al Fabbricone dal 27 al 29 febbraio) — si ascolterà la finissima caratura di una ricerca sul testo che porterà

ancora, nel tempo, altre profonde suggestioni. E sorprese. Una dimensione onirica, quella che viene 'rappresentata', un apparire di campi di forze che si fanno voci. Una lotta, una piena del torrente che porta con sé l'essenza dei personaggi. Che sono quindi «entità impalpabili» — rammenta la stessa Ciatti — che si spostano tra anima sensitiva e anima intellettuale, tra cuore e mente, tra occhi e voce». Salomè è profondamente sola, come è proprio di chi varca la soglia dell'anonimato per resistere — statua flagellata dai giudizi di secoli —, co-

me mito, o modello o, ancora, diabolica tentazione da ricacciare nel buio. In fin dei conti questa ridda di voci sarà come polvere che renderà visibile l'altimenti nascosto muoversi del vento. E da quel vorticare nascerà un volto, una «Storia»: quella di chi — alla fine — è una «psiche sommosa, un inconscio in confusione». Di chi ha compiuto uno dei più «alti» atti di distruzione. «Ma l'uccisione, nel sogno è l'atto liberatorio...», conclude la Ciatti. Sarà lei, in voce, musica e tagli di luce, a «comunicarcelo»

p.p.c.

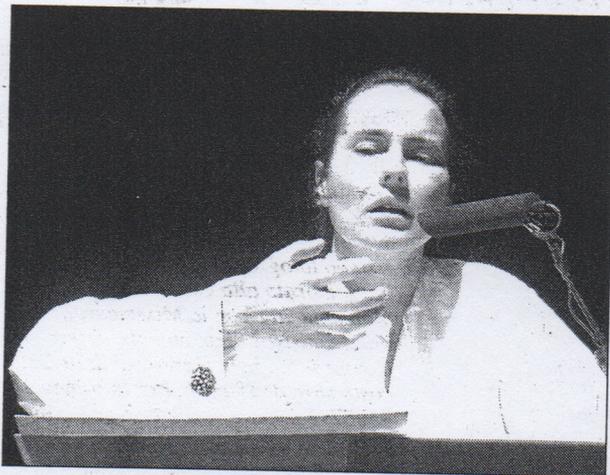
AGENDA PRATO

TEATRO Consuelo Ciatti torna nella «sua» Prato con 'Studi' sul testo di Oscar Wilde.

Sognando Salomè

PRATO — «Mi affascina il lirismo di immagini che corrono al ritmo vorticoso di una gara». E sarà la sua voce a dare un corpo sonoro sfuggente, una breve vita inquieta — che incide gli occhi della mente — a queste figure. Consuelo Ciatti sta per tornare nella «sua» Prato dopo molto tempo, e con uno spettacolo di cui in pratica (tranne le note che si leveranno dal piano di Mauro Castellano) è lei l'artefice, la solitaria protagonista, l'inventrice. L'anima parlante.

«Salomè» (o meglio «Studi per Salomè»), prova coraggiosa per qualunque attrice, ma non per Consuelo, che non a caso ha nella figura la levità da gatta della Lucrezia Buti che reca la testa del Battista dipinta mezzo millennio fa da fra' Lippo nell'abside del nostro duomo. Non per lei che — in questo lavoro tenace e continuo sul testo di Oscar Wilde — porterà la setosa o ruvida espressività della sua voce, il disteso passo o il balzo del suo recitare: ha appena mostrato il suo spessore di attrice non solo nelle solitudini del «concertato» di note e versi («Per Amelia Rosselli» o nella grazia dei «Prati del Paradiso» sulle opere



VOCE E LUCE Una intensa espressione di Consuelo Ciatti nel corso di uno dei suoi ultimi lavori dedicati a grandi figure della poesia

di Palazzeschi. Ma anche in quel cinema italiano di qualità che l'ha vista recitare in film come «Un viaggio chiamato amore» di Michele Placido e «La felicità non costa nulla» di Mimmo Calopresti. E questo solo per rimanere agli impegni più recenti.

Consuelo Ciatti approderà al Fabbrichino (sabato 28 alle ore 23 e domenica 29 alle 18) con questi «Studi» in cui — in stretto nesso con «Cinema Cielo» di Dario Manfredini (in scena al Fabbricone dal 27 al 29 febbraio) — si ascolterà la finissima caratura di una ricerca sul testo che porterà

ancora, nel tempo, altre profonde suggestioni. E sorprese. Una dimensione onirica, quella che viene «rappresentata», un apparire di campi di forze che si fanno voci. Una lotta, una piena del torrente che porta con sé l'essenza dei personaggi. Che sono quindi «entità impalpabili» — rammenta la stessa Ciatti — che si spostano tra anima sensitiva e anima intellettuale, tra cuore e mente, tra occhi e voce». Salomè è profondamente sola, come è proprio di chi varca la soglia dell'anonimato per resistere — statua flagellata dai giudizi di secoli —, co-

me mito, o modello o, ancora, diabolica tentazione da ricacciare nel buio. In fin dei conti questa ridda di voci sarà come polvere che renderà visibile l'altimenti nascosto muoversi del vento. E da quel vorticare nascerà un volto, una «Storia»: quella di chi — alla fine — è una «psiche sommosa, un inconscio in confusione». Di chi ha compiuto uno dei più «alti» atti di distruzione. «Ma l'uccisione, nel sogno è l'atto liberatorio...», conclude la Ciatti. Sarà lei, in voce, musica e tagli di luce, a «comunicarcelo».

Prato

LA NAZIONE

TEATRO Al Fabbrichino stasera alle 23,30 lo spettacolo di Consuelo Ciatti dal testo di Oscar Wilde

La danza «vocale» di Salomè

PRATO — Una presenza inquieta e inquietante. Una danza di voci e fantasmi, quella che Consuelo Ciatti (**nella foto di locandina**) porterà in scena stasera al Fabbrichino — immediatamente dopo che al Fabbricone si sarà concluso «Cinema Cielo»

di Danio Manfredini — alle 23,30. Sarà la 'danza' di una donna che ne ombreggia altre, le fa affiorare dal mito e le rende — per brevi istanti sonori — apparizioni, presenze. «Studi per Salomè» (che andrà in scena anche domani alle 18) nasce come un cammino nel femminile; e non è un caso che venga proposto con il sostegno del-

la Provincia e della Commissione pari opportunità. «Una donna che ha ispirato nei secoli pittori, letterati e artisti e che qui a Prato, negli affreschi del Duomo, nasconde la sua tragicità con eterei veli», spiega la presidente della Commissione pari opportunità Luciana Galeotti.

La Ciatti (che ha lavorato sul testo di Oscar Wilde) sarà sola sul palcoscenico, in questo spettacolo dedicato al regista pratese Leo Toccafondi. Al pianoforte Mauro Castellano. L'ingresso è libero ma i posti in sala sono limitati. Meglio quindi prenotare alla biglietteria del Teatro Metastasio allo 0574-608501.

